

*adeo* non potè cavalchar, e vene li per aqua, à mandato il suo secretario a conferir con la regia majestà, qual li piauque, et usò bone parole. Poi disse, il cardinal Roan voria la Signoria operasse di far retenir il conte Zuan Antonio di la Somaia. Di Alemagna 0 li disse. Et il re mandò il suo medico a visitarlo. Scrive poi la febre durarli qui zorni XV, non che li; voria licentia. E a di 3, il re si parte, va im Bergogna etc. *Item*, a Bles missier Zuan Giacomo Triulzi ave licentia dal roy, poter tornar in Lombardia, senza perhò alcun hordine, et vene a caxa di esso orator, oferendosi a la Signoria nostra. Et è da saper, dil Foscarei 0 si avea; intese a di 19 era zonto a Lion.

*Di Hongaria, di sier Vetur Soranzo e sier Sabastian Zustignan, oratori, date a Buda, a di 13.* Come eri di note zonse li il cardinal di Ystrigonia, stato al suo vescoado; ozi lo andono a visitar, li dete la letera nostra, si congratulò etc. Qual ringratia molto la Signoria, e vol questo regno e la Signoria sia una sola republica, vol esser capelan di la Signoria nostra; e par il papa voy vengi a Roma per il capello, e lui voria restar qui a sollicitar il re a l'impresa, e vol la Signoria scrivi a Roma a l'orator, non debbi il papa astrenzerlo andar, ma li mandò il capello de li, e poi anderà a Roma. Doman si si parte, va a Baza, e vol far essi oratori vi vadi. *Item*, manda sue lettere drizate ai Focher di Roma etc.

*Di li ditti, di 14.* Come esso reverendissimo cardinal vene da lhorò; doman si parte; si oferisse far gran cosse con il re. *Item*, doman si parte per venir qui Francesco da la Zuecha, secretario; lo laudano assai; si scusa per la via di Segna, venendo inverno, le lettere sarano longe, si che la Signoria ordeni, quasi dicat, per Elemagna sarano preste.

*Da Milam, dil secretario, di 29.* Come di Belenzona non z'è altro. Parlò al baylo dil Degiun, informato di le cosse di sguizari, qual dubita assai di reaverla. *Item* è nova, missier Zuan Giacomo Triulzi, vien di Franza, esser zonto a Vegevene. Noto, per il roy di Franza, ditto loco di Vegevene alias li fo donato etc.

*Da Ravena, di sier Antonio Soranzo, podestà et capetania, di 30.* Come li soi messi non erano tornati da Bologna et Pexaro, perhò non ha scritto avanti; et che il ducha di Valentinoys dovea far l'intrada im Pexaro a di 24, il sabato, ma la fece il luni, a di 26, ben ricevuto; et eri dovea intrar in Rimano, e poi vegnir a Cesena; *tamen* judica quelli lochi non è a pentirsi etc. Le sue artilarie sono su la

piazza di Fanno, e la bombarda grossa l'hano lassata da drieto, per non la poter condur per le vie aspre.

*Di Faenza.* À nova, il castelam esser venuto con el signor nel palazzo, e fato oferte assai al popolo, qual è rimasto satisfato, e à promesso esso popolo di difender il signor a morte et vita; et che si faceva bastioni a la porta di la rocha e altre porte di la città, et era stà portato da Bologna balestre e targoni e assa' artilarie; e a Bologna missier Zuane Bentivoy preparava zente, et era zonto il conte Ranuzo da Marzano con danari, qual dovea andar a Castel Bolognese a far la compagnia di homeni d'arme 300. *Item*, intese poi quella matina, che quelli di Brixigella, loco soto Faenza, havia intelligentia col ducha, di darli il loco; et che per le gran pioze li soi messi non erano tornati, e che quelli di Faenza non cessavano mandar le sue fameie e robe li, e a Codignola, e in altri lochi, si che dubita non siegui di Faenza quel è stà di Rimano. *Item*, il signor Carlo Orssini, ozi quarta sera, mandò uno messo da esso podestà, con una letera di la Signoria, si li mandò 3 o ver 4 cittadini contra, ad acompagnarlo per el territorio, e voleva alozamento su quel territorio per uno zorno. Li rispose, manderia li cittadini, et era contento darli il transito e non lo alozamento; ma lui con XV o 20 venisse alozar con lui im palazzo, perchè ariano fato assa' mal a quel territorio. Or non volse, e tolse la volta di Russi, e passarono a guazo al passo de Vigo, e andorono alozar su quel di Forli; a Villa Francha erano da 400 cavali ben in hordine.

*Dil ditto podestà, di 30.* Come a hore una di note, zonse uno suo messo, mandoe a Faenza e Bologna. Referisse, marti a hore 16, el castelan di Faenza vene im palazò con el signor; butò il castello ne le braze dil popolo, digando: Popul mio, vuj vi dubitati ch'io non habia venduto la rocha? El non si troverà mai. Per che caxon voletei ch'io fasia? Il signor Galeoto mi à levato come io son. Et il popolo rimase satisfato. *Item*, a Castel Bolognese era gente assai, e fantarie, e do bombardieri; feva far tre bastioni, sbassar la torre maistra, e tutta la rocha fortificava. E a Castel San Piero trovò fantarie e cavali lizieri assai; e a Bologna la terra era in arme, e tute le zente vi capita asoldano. A fantarie e gente d'arme danno danari, e a li fanti danno ducati do per uno, pan e vin; et à fanti da XV in 16 milia de li soi missier Zuane, et di forestieri numero X milia da fati. Di zente d'arme, dentro Bologna, è 100 homeni d'arme et 150 cavali lizieri; el conte Ranuzo 100 homeni d'arme et 50 balestrieri a cavallo, e va per quelle